

## Aperture contestate «Commercio domenicale, Fugatti sia coerente»»



• Domenica negozi aperti

**TRENTO.** I segretari dei sindacati trentini Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs chiedono al presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti di adottare misure più restrittive di quelle previste a livello nazionale.

Intervenendo con una nota congiunta, gli esponenti sindacali si dicono contrari alla scelta della Provincia di adeguarsi alle misure dell'ultimo Dpcm, che prevede, per i territori in zona gialla come il Trentino, la possibilità di tenere alzate le serrande di negozi e supermercati anche la domenica e i festivi. «Su questo aspetto avremmo voluto dal presidente Fugatti un pò di coerenza per andare incontro alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, che già dal lunedì al sabato, soprattutto nei supermercati, devono fronteggiare situazioni anche al limite delle norme», affermano Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Walter Largher, rilevando come diversi clienti non rispettino il distanziamento e usino in modo scorretto la mascherina quando frequentano i locali commerciali.

# «Negozii aperti anche la domenica, finalmente adeguati ora basta incertezze»



**Piffer**  
Aprire più giorni serve a diluire le presenze in strada. Pensiamo anche a creare fasce orarie ad hoc per anziani



**Simoni**  
Per questioni organizzative domenica alcuni punti vendita rimarranno chiusi. Occorre tempo

**TRENTO** Nel giro di poco più di un mese hanno riaperto (con la sospensione della legge «Falloni»), poi hanno richiuso (con l'ordinanza anti Covid del governatore Fugatti) e adesso — buona parte delle circa 8.400 attività di commercio — torneranno ad alzare le serrande la domenica e nei giorni festivi. «Siamo felici di sapere che la giunta provinciale abbia deciso di adeguarsi all'ultimo Dpcm nazionale: c'è finalmente quell'uniformità di lettura che ci consente di pianificare il lavoro», esclama il direttore di Confesercenti Trento, Aldi Cekrezi. Parole condivise anche dai rappresentanti di Confcommercio e Sait, ma non dai sindacati. «Il commercio e la vendita al dettaglio non sono servizi essenziali, quindi non c'è nessuna necessità di tenere aperto sempre», scrivono unitariamente le tre sigle di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuacs.

Il pomo della discordia ruota attorno all'effetto delle aperture domenicali sul flusso di clienti. Se per i commercianti restare aperti 7 giorni su 7 vuol dire evitare inutili assembramenti nel finesettimana, per i sindacati significa invece «non andare incontro alle esigenze dei lavoratori che già dal lunedì al sabato, soprattutto nei supermercati, devono fronteggiare situazioni anche al limite delle norme». «Per rallentare la curva dei contagi dobbiamo ridurre il monte ore della gente che sta in strada — sostiene dal canto suo Massimo Piffer, vi-



cepresidente di Confcommercio del Trentino e presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio — e per farlo i negozi devono rimanere aperti in tanti e tutti i giorni». Ma non solo, Piffer suggerisce anche una differenziazione per fasce d'età: «Facciamo in modo che i lavoratori e le persone più giovani possano andare nei negozi nelle ore di lavoro, mentre le persone in pensione nelle altre fasce orarie. È brutto da dirsi, ma salvaguarderebbe la vita del Paese».

I sindacati, che avrebbero voluto «un po' di coerenza dal presidente Fugatti», denunciano però una situazione al limite in certe occasioni. «Sono diversi i clienti, purtroppo, che non rispettano il distanziamento o che usano in modo scorretto la mascherina e il personale dei punti vendita deve continuare a svolgere anche un compito di controllo, non sempre facile — sottolineano Filcams, Fisascat e Uiltuacs — Bastava mantenere quanto previsto dall'ultima

ordinanza con la chiusura di tutti i punti vendita la domenica». Questa volta, invece, il governatore Fugatti ha deciso di seguire le disposizioni nazionali, vietando solamente gli acquisti nei centri commerciali nei giorni festivi e pre-festivi.

Sul fronte della chiusura dei centri commerciali Massimo Piffer fa un'ulteriore annotazione. «Per dilatare il flusso di persone, a questo punto, si potevano lasciare aperti anche i centri commerciali». Su questo punto è invece più cauto il direttore di Confesercenti. «È vero che rimane escluso il commercio nei centri commerciali, ma lo spirito della norma è di evitare gli assembramenti — spiega Cekrezi — Mi auguro che i cosiddetti decreti Ristoro aiutino le imprese nella giusta misura e in maniera veloce». Tra il Bren Center e il Top center di Trento e lo Shop center di Pergine Valsugana, «su quasi 172 attività soltanto 10 potranno essere aperte», puntualizza Cekrezi.

Oltretutto l'alternarsi delle disposizioni non ha di certo aiutato negli ultimi tempi. Dopo lo stop pronunciato dal Tar e la nuova delibera della giunta provinciale che ha sospeso la legge «Falloni», agli inizi di ottobre i negozi erano tornati ad aprire la domenica a prescindere dalla localizzazione turistica o meno, ma poi alla fine del mese — in base a un'ordinanza provinciale — erano stati costretti ad abbassare di nuovo le serrande per «non alimentare occasioni di assembramento». Ed ora invece varrà il Dpcm nazionale. «Queste ordinanze creano uno sconcerto e una difficoltà organizzativa perché rende difficile programmare l'attività — considera Roberto Simoni, presidente di Federcoop e del Consorzio Sait — Per questioni organizzative domenica alcuni punti vendita rimarranno chiusi». Valuta positivamente però la scelta di adeguarsi alle disposizioni nazionali, anche «perché abbiamo rilevato una lieve modifica dell'acquisto — aggiunge Simoni — un leggero aumento delle vendite che ricorda il fenomeno delle spese abbondanti della primavera».

**Tommaso Di Giannantonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA